

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino
Alexander Roslavets
Enrico Calesso

17 SETTEMBRE 2025

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO ORE 20

TORINO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA



Fondazione
della Cultura
Torino

pomerigi
musicali
fondazione

WWW.MITOSettembreMusica.IT



#SOLOMITO2025

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 13 in si bemolle minore op. 113

“Babij Jar” per basso, coro maschile e orchestra
su testo di Evgenij Aleksandrovič Evtušenko

Babij Jar (Adagio)

Humour (Allegretto)

All’emporio (Adagio)

Paure (Largo)

Carriera (Allegretto)

DURATA CA 65’

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Alexander Roslavets basso

Enrico Calesso direttore

Ulisse Trabacchin maestro del coro

*In collaborazione con
Teatro Regio Torino*

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull’importo donato!** L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il Num. **011 01124723**

Babij Jar

CORO

Non monumenti a Babij Jar:
solo un burrone è la sua rozza tomba.
Sgomento! Oggi ho tanti anni quanti
ne ha il popolo ebreo.

SOLO

Adesso sembra a me di essere ebreo.
Eccomi qua: quest'è l'antico Egitto,
ed ecco che messo in croce muoio,
e ho sulla mia mano le stimmate!

E anche mi sembra di essere Dreyfus.
Filistei! Mie i traditori e giudici!
Sono infangato, accerchiato, braccato,
deriso, bollato!

Damine in falpalà ecco gracchiando corrono qua
e pure accecandomi con gli ombrellini.
E sono anche
ragazzo a Białystok.

CORO

Ah! Cola il sangue imbrattandomi
e strepitano nell'osteria gli ubriaconi
e puzzano di vodka e di cipolla.

SOLO

A calci respinto cado ai loro piedi,
invano prego quelli del pogrom.

CORO

Strillando: Via, Giudei! Via dalla Russia!
un bottegaio picchia mia madre.

SOLO

O caro popolo mio, o Russia,
tu da sempre sei internazionalista.
Ma quante volte chi ha le mani sporche
il tuo puro nome ha brandito?
Io conosco la bontà della mia terra
e come, senza mai rabbrivire
gli antisemiti proclamassero:
Noi siamo la Nazione Russa!

CORO

Noi siamo la Nazione Russa!

SOLO

E a me sembra
di essere Anna Frank,
diafana come un ramoscello in aprile.
E amo e altro non so dire
che voglio che ci guardiamo in viso.
Possiamo poco vedere, odorare,
le foglie e il cielo ci sono negati.
Ma molto possiamo fare:
teneramente nell'ombra
unirci cuore a cuore.

CORO

Chi c'è? Chi viene?

SOLO

Nessuno: della primavera
è solo il suono. È già la voce sua!
Amore, vieni da me, presto, baciami!

CORO

Che crolla giù?

SOLO

No, quest'è il disgelo...

CORO

A Babij Jar fruscio di erbe amare
e gli alberi guardano tetri come giudici.
Questo silenzio qui è tutto un grido.
Io sento già sbiancarsi i miei capelli.

SOLO

Io stesso sono come un grido muto
su quest'immenso mucchio di sepolti.
Io stesso sono ogni vecchio fucilato.
Io stesso ogni bimbo che qui venne massacrato.
Io questo mai potrò dimenticare.

CORO

Ma l'Internazionale risuonerà
il dì che infine sarà sotterrato
l'ultimo antisemita che morrà.

SOLO

Nelle mie vene non c'è sangue ebreo,
ma sono odiato con accanimento
da tutti gli antisemiti come fossi ebreo:
ed è perciò che sono un vero russo!

CORO

Ed è perciò che sono un vero russo!

Humour

SOLO

Gli zar e i re e gli imperatori,
potenti d'ogni nazione
guidano superbe parate,
ma non però
la satira:
questa no,
proprio no!

Nei grandi palazzi ognora
i ricchi si davano al tracannare,
ma Esopo là apparì
ed essi allora sembrarono dei miseri.

CORO

E apparì Esopo un dì
ed essi allora sembrarono dei cani!

SOLO

E in case d'ipocriti
lambite dai loro piedi esili,
di tutta la volgarità
Nasreddin ridendo fa sbaraglio.

CORO

La volgarità, ridendo. Ah! Ah!

SOLO

Volevano comprare l'umorismo.

CORO

Ma questo no, non si compra.

Solo

Volevano uccidere l'umorismo.

CORO

Ma egli si beffa di loro!

SOLO

Lottare con lui no, non si può...

Giustizia ne fu fatta già.

CORO

E la sua testa fu issata su una picca.

SOLO

Ma appena le trombe e i pifferi risuonarono,
in un'altra parte riapparve e gridò:

Eccomi qua!

SOLO E CORO

Eccomi qua!

E subito prese a danzare.

SOLO

Nel misero suo cappottino,
marciando ingobbato e tetro,

come un criminale politico

egli andò al supplizio,

tutto l'aspetto contrito

pronto a volare nell'aldilà.

Quando d'un tratto scivola,

viene via dal cappottino

e vola via... e cucù!

CORO

E cucù!

SOLO

Lui fu sempre chiuso in cella

e sempre bravo a fuggire.

SOLO E CORO

Passando attraverso le inferriate

e i muri della prigione,

tossendo, infreddato, lui, soldatino

marciava col fucile

cantando stornelli,

cantando per la rivoluzione.

SOLO

Se cupo qualcuno lo guarderà
a lui danno alcuno verrà:
ridendo egli guarda se stesso.

SOLO E CORO

È forte. È baldo. È lesto.
Di tutti lui può infischiarci.
Sia gloria al grande umorismo.
Un uomo coraggioso egli è.

All'emporio

SOLO

Chi in scialle e chi in pannello
come a compiere un'impresa
una ad una nel negozio,
tutte in fila vanno mute.

CORO

Oh, il suono dei loro secchi e bottiglie,
e l'odore di cipolle e cetrioli
e di salsa Kabul.

SOLO

Gelo e aspetto per pagare
e d'un tratto, mentre avanzo,
dal respiro delle donne
il tepore sale in me.

SOLO E CORO

Esse attendono, sono tranquille,
buone dee del focolare;
chiuso in mano
si tengono il denaro
faticato col sudore.

CORO

Sono le donne della Russia,
nostro onore e tribunale,
il cemento hanno impastato,
hanno arato, hanno falciato.
Tutto hanno sempre sopportato,
tutto, ah, tutto loro sopporteranno.

SOLO

Niente al mondo potrà le loro forze piegare,
tanta energia è data loro.

SOLO E CORO

Ingannarle è vergogna,
frodarle è disumano.

SOLO

Mentre intasco il mio pacchetto,
io riguardo con amore,
fredde e stanche dalle borse,
quelle mani bianche.

Paure

CORO

Ora non più, in Russia, terrore:
il terrore che folle fu.
Ora i demoni, come vecchie sul sagrato,
chiedono pane...

SOLO

Ricordo le paure potenti,
serve della menzogna trionfante.
Le paure dovunque, come ombre,
s'infilavano in tutti i portoni.
Il cuore dell'uomo, le menti soffocavano,
e il marchio su tutto c'era ognora.
Ov'era da tacere aizzavano a gridare
e a tacere, se gridare era bene.
Ora tutto ciò a noi sembra lontano,
così strano ora questo ricordare...
Il terrore di denunce sopportare
e il battere agli usci...
Il timore di parlare con lo straniero,
e non solo con lui: con sua moglie!
E il timore di restare soli in due,
muti a guardare nel vuoto...

CORO

Non tememmo noi di costruire
e in battaglia di andare a morire;
solo a volte pesava opprimente
il timore di parlare tra noi.
Ma non sono però piegate

né abbattute le forze, no, no,
questa Russia che ha vinto paure
ai nemici fa paura.

SOLO

Ma paure nuove balenano:
al tuo popolo celar verità,
umiliare con menzogne e raggiri
le idee che son la Verità.
Le fanfare suonare fino a rimbambire,
il ripetere parole altrui,
umiliare i tuoi compagni
e presumere troppo di te.

CORO

Ora non più, in Russia, terrore.

SOLO

Quando scrivo queste righe ho gran timore
di dire troppo in fretta i pensieri.
Io scrivo col timore solo
di non sapermi esprimere di più.

Carriera

SOLO E CORO

Per i preti scandaloso e folle era Galileo.
Ma, come il tempo dimostra,
chi è più folle più intelligente è...
E gli scienziati, allora,
non eran da meno di Galileo.
La terra gira sapevano, sì,
però famiglia avevano, ohimè!
E con la moglie in carrozza,
tradita la loro vocazione,
di far carriera loro credevano
e invece tronca l'avevano già.
E per conoscere il pianeta
solo Galileo la vita rischiò,
divenne grande, lui,
sì, proprio un grande carrierista fu!

CORO

Così, evviva la carriera,
se la carriera è quale fu
quella di Shakespeare, di Pasteur,
di Newton, di Tolstoj!

SOLO
Lev!

CORO
Lev!

Perché venivano coperti di fango?
Perché? Il genio non puoi bollare.

SOLO
Dimenticati quei che maledirono.

CORO
Ma ricordato è sempre
chi maledetto fu da loro.

SOLO E CORO
Chi si lanciò su nella stratosfera,
e chi morì per il nostro bene:
ecco, solo loro hanno fatto carriera
e da loro l'esempio prenderò.

SOLO
Ho fede nella loro immensa fede.
La loro fede dà coraggio a me.
Io voglio farmi una carriera, sì,
proprio col non farla...

A disposizione di eventuali aventi diritto

Il 19 settembre 1961 la rivista «Literaturnaya Gazeta», in ultima pagina, pubblicava tre poesie di un giovane poeta siberiano dalla fama di ribelle, Evgenij Gangnus, che aveva preso come nome d'arte il cognome della madre Zinaida Evtušenko. Le prime due, *A un comizio all'Avana* e *Cimitero americano a Cuba*, erano politicamente ineccepibili (era il periodo della fallita invasione di Cuba nella Baia dei Porci), ma l'ultima, *Babij Jar*, scatenò un vespaio di polemiche destinate a trascinarsi per anni in Unione Sovietica. I primi a protestare per la pubblicazione e a polemizzare con Evtušenko furono i giornalisti di una rivista letteraria di orientamento più ortodosso, «Literatura i Zhizn'» (letteratura e vita), che aveva la redazione proprio sullo stesso piano della «Literaturnaya Gazeta». In realtà, la poesia di Evtušenko aveva provocato divisioni all'interno di entrambe le redazioni, dove lavoravano molti critici ebrei, e ben presto in tanti ambienti della vita culturale sovietica. *Babij Jar*, infatti, aveva avuto il coraggio di sollevare il velo sulla piaga dell'antisemitismo, un tema che la società sovietica aveva fino a quel momento sostanzialmente rimosso. Babij Jar è un burrone isolato nei dintorni di Kyiv, trasformato nel periodo dell'occupazione nazista in un mattatoio per lo sterminio di ebrei, rom, comunisti, partigiani russi e altre minoranze da eliminare. Il massacro più efferato, uno dei più sanguinosi della storia della Shoah, avvenne tra il 29 e il 30 settembre 1941, con l'assassinio di circa 34.000 ebrei di Kyiv trucidati da battaglioni specializzati delle SS con l'appoggio della polizia ausiliare ucraina. Sebbene i fatti fossero stati appurati e documentati da un processo tenuto dalle autorità militari sovietiche nel 1946, il massacro di Babij Jar fu ben presto rimosso, per una serie di ragioni di natura politica e culturale. In primo luogo, c'era l'imbarazzo di riconoscere la responsabilità di una parte della popolazione ucraina nello sterminio degli ebrei. Inoltre, all'indomani della nascita dello Stato di Israele, il Partito comunista aveva iniziato una campagna contro il cosiddetto cosmopolitismo degli ebrei, per tamponare l'esodo verso il nuovo Stato ebraico. Infine, all'inizio degli anni Cinquanta Stalin aveva scatenato una vera e propria caccia alle streghe contro l'*intelligencija* ebraica, accusata di complottare contro di lui. Il primo verso della poesia recita «Non ci sono monumenti a Babij Jar», come Evtušenko ebbe modo di constatare quando fu portato dallo scrittore Anatolij Kuznetsov a visitare il luogo del massacro. Quel verso era così urticante perché metteva il dito nella piaga della narrazione del regime, che intendeva negare il carattere antisemita dell'eccidio diluendolo in un più generico episodio di sofferenza della popolazione russa nella Grande guerra patriottica. Il caso *Babij Jar*, e le polemiche suscitate dalla sua pubblicazione, accompagnarono il tramonto della politica moderatamente liberale di Chruščëv, dopo l'insuccesso della crisi dei missili a Cuba. Con la sconfitta politica di Chruščëv e il ritorno

al potere dell'ala più chiusa e conservatrice del Partito, infatti, la fase del cosiddetto "disgelo" stava per chiudersi, e con essa il periodo di relativa libertà artistica goduta dopo la morte di Stalin. Per questo motivo fu ancor più sorprendente la decisione di Šostakovič di musicare nel 1962 una serie di poesie di Evtušenko, a cominciare proprio dalla controversa e scandalosa *Babij Jar*. In origine doveva essere una vasta composizione sinfonico corale, ma poco alla volta il lavoro assunse la coerenza e la compattezza di una vera e propria Sinfonia. Non solo, Šostakovič chiese espressamente al poeta di scrivere dei nuovi versi, che sarebbero diventati il quarto movimento, *Paure*. L'interesse del più importante compositore sovietico per un tema così divisivo come l'antisemitismo sorprese per primo Evtušenko e mise in imbarazzo il Partito, che tentò fino all'ultimo di boicottare la prima esecuzione. Le pressioni del regime indussero il direttore d'orchestra Evgenij Mravinskij a declinare l'invito di dirigere la prima, così come fece il basso Borys Hmyria, uno degli artisti preferiti di Šostakovič.

La prima esecuzione si tenne a Mosca il 18 dicembre 1962, direttore Kirill Kondrašin e solista Vitalij Gromadskij, dopo che all'ultimo momento il basso Victor Necipailo era stato costretto a cancellare l'impegno. Nelle successive esecuzioni, Šostakovič accettò di modificare alcuni versi ritenuti politicamente scorretti, ma senza riportare la nuova versione sul manoscritto. La critica al regime sovietico, comunque, non si limitava all'antisemitismo. Gli altri quattro movimenti prendevano di mira, attraverso le poesie di Evtušenko, diversi aspetti del mondo sovietico. *Yumor*, un allegretto burlesque di sapore mahleriano, esalta la forza dell'ironia e della risata, che nemmeno i potenti della terra possono controllare. *Magazinye* racconta in maniera sarcastica la proverbiale penuria di generi alimentari e di consumo dei negozi sovietici. *Strakhi* (paure), versi espressamente richiesti da Šostakovič per la Sinfonia, tocca il tema della repressione politica e culturale, in un movimento particolarmente elaborato e ricco di invenzioni musicali. *Karyera*, infine, chiude la Sinfonia con un'ironica canzonatura dell'ottusità burocratica, che schiaccia il talento e premia l'obbedienza e il conformismo.

Oreste Bossini

L'**Orchestra Teatro Regio Torino** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha interpretato in particolare la prima italiana del *Crepuscolo degli dei* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini.

Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ashkenazy, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Mariotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Nosedà, che dal 2007 al 2018 è stato direttore musicale del Teatro Regio, ruolo ora affidato, a partire dal gennaio 2025, ad Andrea Battistoni. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri di tutto il mondo; è stata ospite, sempre con la direzione di Nosedà, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nel 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tra gli importanti appuntamenti internazionali del 2016, i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medio Oriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner. Nel 2019 il Regio ha riscosso entusiastici consensi con due rappresentazioni della *Traviata* di Henning Brockhaus e Josef Svoboda allo storico Festival di Lubiana, in Slovenia, sotto la direzione di Donato Renzetti. Nell'ottobre 2025 Orchestra e Coro diretti da Andrea Battistoni saranno ospiti dell'Auditorium Orchestre National de Lyon.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di

particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario*, *Turandot*, *La donna serpente*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Agnese*, una preziosa riscoperta dalla produzione di Ferdinando Paër, e *Violanta* di Korngold. Tra le incisioni discografiche, dirette da Nosedà, figurano la Seconda Sinfonia di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi. Infine, nel 2022 Dynamic ha pubblicato il *Requiem* di Mozart diretto da Stefano Montanari.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la bacchetta di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 nella *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi e nel 2012 per un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Alla guida del Coro si sono avvicendati Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani, Claudio Fenoglio e Andrea Secchi, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire da giugno 2023 l'incarico è stato assegnato a Ulisse Trabacchin. Orchestra e Coro hanno un'intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario*, *Turandot*, *La donna serpente*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Agnese* e *Violanta*. Tra le incisioni dirette da Nosedà figurano la Seconda Sinfonia di Mahler, il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo, *Quattro pezzi sacri* di Verdi e due album dedicati a Petrassi. Nel 2022, sotto la direzione di Stefano Montanari, è uscito il *Requiem* di Mozart.

Alexander Roslavets si è diplomato al Conservatorio di San Pietroburgo sotto la guida di Nikolai Okhotnikov. È stato ammesso allo Young Artist Program del Bol'shoj e nel 2015 ha debuttato sul grande palcoscenico nella *Traviata* sotto la direzione di Tugan Sokhiev e nel ruolo di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*. Inoltre, sempre al Bol'shoj ha interpretato il Duca di Cornovaglia nella prima mondiale del *Re Lear* di Slonimskij sul palcoscenico della Sala Čajkovskij diretto da Vladimir Jurowski e ha preso parte alla nuova produzione de *La damnation de Faust* messa in scena da Peter Stein.

Nel 2016 è entrato a far parte della Staatsoper di Amburgo dove ha debuttato nel ruolo di Monterone in *Rigoletto*, cantando poi in diverse nuove produzioni di *Otello*, *Lucia di Lammermoor*, *Requiem* di Verdi, *La bohème*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Il barbiere di Siviglia*. Altrettanti sono gli importanti debutti al Teatro alla Scala nel ruolo del titolo di *Ali Baba* di Cherubini, alla Metropolitan Opera di New York come Re René in *Iolanta* e al Festival di Glyndebourne come Vodník in *Rusalka* (ruolo che ha cantato anche alla Philharmonie di Berlino), alla Monnaie di Bruxelles con il progetto Mozart/Da Ponte, alla Deutsche Oper di Berlino come Ramfis in *Aida*. Tra i più recenti e prossimi impegni si segnalano *Boris Godunov* a Tolosa e Parigi, *Guerra e pace* a Ginevra, *Luisa Miller*, *Trovatore*, *Ruslan e Ljudmila*, *Maria Stuarda*, *Don Giovanni* ad Amburgo, *Roméo et Juliette* a Malmö, *Le coq d'or* alla Komische Oper, *Mazeppa* alle Tiroler Festspiele, *Boris Godunov* alla Royal Opera House, *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* al Teatro alla Scala.

Il trevigiano **Enrico Calesso** è direttore musicale stabile del Teatro di Trieste e direttore ospite stabile presso il Landestheater di Linz. Dal 2011 al 2025 è stato Generalmusikdirektor presso il Mainfranken Theater e Chefdirigent dell'Orchestra Filarmonica di Würzburg e direttore musicale del Festival di Klosterneuburg per tre stagioni a partire dal 2008.

Ha diretto orchestre quali Gewandhausorchester di Lipsia, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro La Fenice, Wiener Symphoniker, Bruckner Orchester Linz, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra della Radio austriaca di Vienna, Orchestra Haydn, Berner Symphonieorchester, Orchestra da Camera di Mantova, Münchner Symphoniker, Nordwestdeutsche Philharmonie, Orchestra Filarmonica di Erfurt, Orchestre National di Mulhouse e Orchestra Sinfonica di Rzeszów.

Con *Götterdämmerung* ha aperto nel 2019 la prima tetralogia di *Der Ring des Nibelungen* di Wagner nella storia del Mainfranken Theater di Würzburg, ottenendo la nomination a direttore dell'anno nel prestigioso Jahrbuch 2019 della rivista «Opernwelt». Per il Teatro di Trieste ha

concertato dal 2023 *I Capuleti e i Montecchi*, *Ariadne auf Naxos*, *La Cenerentola*, *Turandot*, *La traviata* e *Der fliegende Holländer*.

Tra le sue produzioni operistiche degli ultimi anni spiccano titoli quali *Tristan und Isolde*, *Lohengrin*, *Salome*, *Elektra*, *Wozzeck*, *L'affare Makropulos*, *Die glückliche Hand*, *The Rake's Progress*, *Madama Butterfly*, *Tosca*, *Turandot*, *Gianni Schicchi*, *Carmen*, *Lucia di Lammermoor*, *Otello*, *Falstaff*, *Aida*, *Macbeth*, *Rigoletto*, *Il trovatore*, *La forza del destino*, *La sonnambula*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Medea*, *L'Africaine*, *Les Huguenots*, *Evgenij Onegin*, *Nixon in China* nonché una continua ricerca in ambito mozartiano e rossiniano con diverse produzioni di *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Die Entführung aus dem Serail*, *Idomeneo*, *Die Zauberflöte*, *L'italiana in Algeri*, *La Cenerentola*, *Il barbiere di Siviglia*, *Guillaume Tell* e un'intensa attività in ambito barocco, con riscoperte quali *Alessandro nell'Indie* di Galuppi e *Ifigenia in Aulide* di Cherubini e importanti titoli quali *Rinaldo* di Händel e *Orfeo ed Euridice* di Gluck. In ambito sinfonico spiccano i cicli completi delle Sinfonie e dei Concerti di Brahms, delle Sinfonie di Beethoven e delle più importanti Sinfonie di Bruckner e Mahler.

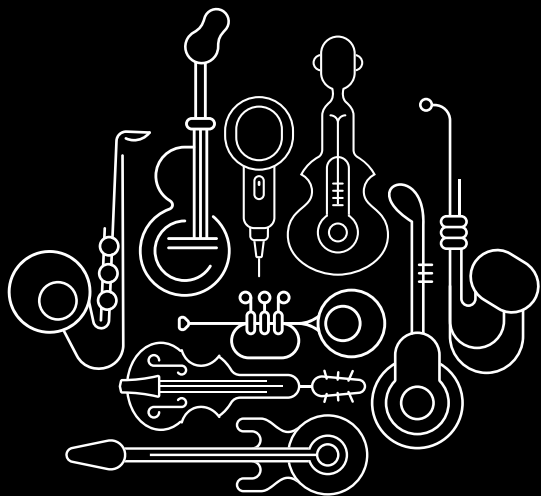
Enrico Calesso si è formato a Vienna nella classe di Uroš Lajovic all'Università della Musica e si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Venezia sotto la guida di Anna Colonna Romano.

Diplomato al Conservatorio di Trieste in composizione e organo, **Ulisse Trabacchin** ha iniziato la sua esperienza artistica come collaboratore di Peter Maag presso il Teatro Comunale di Treviso. Dal 1992 al 1993 è stato assistente di Giulio Bertola al Teatro La Fenice di Venezia, dove ha rivestito il ruolo di maestro collaboratore dal 1998 al 2001 per poi assumere la carica di altro maestro del coro dal 2002 al 2018. Presso la Fondazione lirica veneziana ha firmato molte produzioni come maestro del coro in diverse stagioni liriche.

Dal 2019 al 2021 è stato altro maestro del coro al Teatro alla Scala di Milano, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Valery Gergiev e Myung-Whun Chung. Recentemente ha lavorato con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. È stato docente presso l'Accademia Teatro alla Scala.

Da novembre 2021 a giugno 2023 è stato maestro del coro della Fondazione Arena di Verona. Attualmente è maestro del Coro Teatro Regio Torino.

Good energy
Good vibes



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

Cul
tura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR


iren


IRELLI


FFM

Fondazione
Flera
Milano

CON IL SUPPORTO DI


ALTEC


JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS

MITOSETTEMBREMUSICA.IT